

18/01/2010



La vertenza

Gruppo Voicity cresce l'allarme: sit-in a Napoli

Sit-in domani al centro direzionale, davanti alla sede del consiglio regionale. La vertenza è quella che sta portando avanti con impegno la Slc Cgil Campania a sostegno della lotta dei lavoratori del «Gruppo Voicity» che in Campania ha due grandi call center: uno in provincia di Napoli a Casalnuovo («Conversa»), società che commercializza le attività Mediaset Premium su tutto il territorio del Mezzogiorno, e un altro in provincia di Caserta a Vitulazio («Osc»), i cui prodotti sono utilizzati dai grandi gruppi di telefonia internazionali Fastweb e H3G.

L'appuntamento è per domani, alle 11, all'isola F2 del centro direzionale. Il Gruppo Voicity nei giorni scorsi ha comunicato in un incontro presso il ministero dello Sviluppo Economico 1125 esuberi di cui oltre 500 solo in Campania, e specificamente oltre 150 a Casalnuovo e oltre 300 a Vitulazio. Nella sede di Casalnuovo vengono commercializzate le attività Mediaset Premium su tutto il territorio del Mezzogiorno che in questi mesi ha raggiunto punti altissimi di vendita del digitale terrestre grazie al lavoro degli operatori di call center, i quali, oltretutto, da tre mesi non percepiscono lo stipendio. Per questo motivo le organizzazioni sindacali di categoria hanno chiesto un incontro urgente a Mediaset, mentre le segreterie nazionali di Cgil, Cisl, Uil hanno chiesto un contro alla Presidenza del Consiglio. «Siamo fortemente preoccupati - dice Gianluca Daniele, segretario della Camera del lavoro metropolitana di Napoli - per la situazione venutasi a creare nel gruppo Voicity ex Omnia. Infatti siamo di fronte al rischio di perdere circa 500 posti di lavoro tra la provincia di Napoli e quella di Caserta. Tra l'altro - continua Daniele - riteniamo inaccettabile che non vi sia stato il minimo intervento da parte di mediaset, nonostante il fatto che i lavoratori di Casalnuovo svolgano la propria attività per la commessa Mediaset Premium. Chiediamo con forza all'azienda in primo luogo di versare le retribuzioni arretrate dei lavoratori, e alle istituzioni di aprire un tavolo di confronto che consenta di salvare la professionalità di tanti giovani lavoratori».